



Regione Lombardia
Sanità

Studio sugli effetti della nuova legge che vieta il fumo nei locali pubblici in Regione Lombardia, Febbraio 2005. 1° rapporto

Introduzione

L'Italia è uno dei pochi paesi al mondo che ha adottato una legge che vieta il fumo nei locali pubblici. Molti altri paesi stanno prendendo in considerazione una legge simile e guardano all'Italia per comprendere come un simile approccio possa essere attuato con efficacia anche nei loro contesti.

Per meglio comprendere gli intendimenti e gli ostacoli potenziali all'attuazione della legge, il Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute dell'Istituto Superiore di Sanità ha chiesto, nel Dicembre 2004, la collaborazione delle Regioni e delle ASL italiane per intraprendere uno studio rivolto al monitoraggio dell'applicazione della legge che vieta il fumo nei locali pubblici. Lo studio è stato ideato per monitorare e fornire un quadro multi-regionale degli effetti dell'applicazione dell'art. 51 della Legge n. 3 del 16/01/2003 e si prefigge di:

1. descrivere conoscenze, attitudini e comportamenti in relazione alla legge dei proprietari di locali pubblici, quali bar, pizzerie, pub, ristoranti;
2. stimare l'adesione alle disposizioni di legge nei locali pubblici.

La Regione Lombardia ha aderito allo studio mediante la partecipazione di 13 ASL.

Il monitoraggio nei locali pubblici durerà un anno e si realizza mediante una rilevazione di dati a distanza di 2 mesi, 6 mesi e 1 anno dal 10 gennaio 2005.

Sono stati selezionati in modo casuale 536 locali (bar, ristoranti, pizzerie e pub) su tutto il territorio della regione (circa 50 locali pubblici per ASL). La raccolta dei dati è avvenuta mediante l'utilizzo di due questionari: il primo compilato direttamente dal gestore del locale e il secondo dall'operatore dell'ASL. In quest'ultimo caso è stata rilevata sia l'eventuale presenza di fumatori nei locali nell'orario di maggiore affluenza della clientela, sia la presenza o meno di clienti fumatori, nonché le tracce eventualmente lasciate da questi ultimi (livello visivo ed olfattivo di fumo).

Negli stessi locali, si realizzeranno 3 successive rilevazioni di dati a distanza di 6 mesi e 1 anno dal 10 gennaio 2005, con l'obiettivo di poter stabilire una tendenza degli aspetti più importanti.

Descrizione locali ed adeguamento alla legge

Dei 536 locali pubblici selezionati in Regione Lombardia, il 53% erano bar, il 32% ristoranti, il 7% pizzerie e l'8% pub.

Nel 93% di questi locali il cartello con l'indicazione di divieto di fumo era già stato affisso prima dell'entrata in vigore della nuova legge e il 2% dei locali era già dotato di zona fumatori in conformità alle nuove norme.

Al momento della seconda visita, organizzata nella stessa giornata per il ritiro del questionario autocompilato dal gestore del locale, il 69% degli stessi locali aveva almeno un cliente presente e il 31% ne aveva 10 o più. Il fumo non era mai visibile, ma in circa il 3% dei locali è stato registrato odore di fumo, tuttavia, non si è osservato alcun fumatore presente durante la visita.

La legge dal punto di vista dei gestori

Caratteristiche delle persone intervistate

Il 68% delle persone che hanno partecipato all'intervista erano proprietari del locale, l'11% erano gestori e il 21% erano dipendenti e la maggioranza (62%) erano persone di sesso maschile.

Relativamente alle abitudini tabagiche degli intervistati, il 40% era fumatore, il 15% ex-fumatore, e il 45% non fumatore.

Infine, fra i gestori di bar si trovano più fumatori che fra quelli degli altri tipi di locali (45% contro 37%).

Conoscenza dei danni da fumo passivo

La maggioranza delle persone intervistate (81%) ha dichiarato di ritenere il fumo passivo una minaccia per la salute propria o per quella dei suoi collaboratori. L'82% è convinto che se la legge che proibisce il fumo nei locali pubblici fosse applicata correttamente, sicuramente o probabilmente, i non fumatori correrebbero meno rischi di avere malattie legate al fumo, come per esempio asma e bronchiti, e il 63% che questa legge sarà in grado di far fumare meno le persone o addirittura di farle smettere.

Comportamento dei loro clienti riguardo al fumo prima dell'entrata in vigore della legge

Il 75% dei gestori ha dichiarato che prima del 10 gennaio 2005, almeno la metà dei loro clienti era fumatore (79% dei gestori di bar e il 72% di quelli di ristoranti, pizzerie e pub). Inoltre, la maggioranza (70%) ha riferito che nell'ora di punta nel proprio locale, i non fumatori sembravano essere infastiditi dal fumo.

Infine, il 41% ha dichiarato che nell'ultimo mese prima dell'entrata in vigore della nuova legge, qualche volta o frequentemente, ha avuto delle lamentele da parte di clienti non fumatori per la presenza di fumo nel locale.

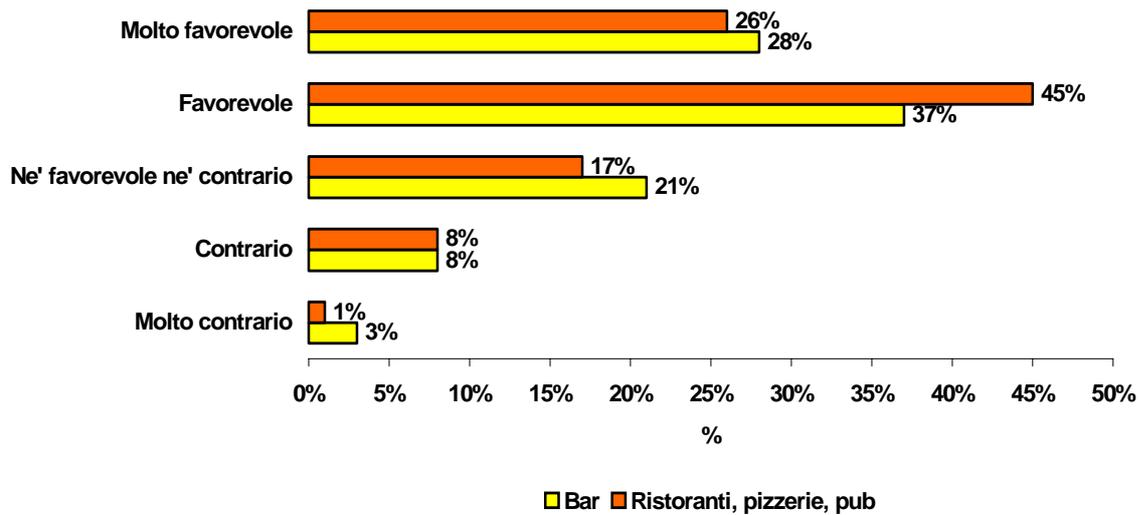
Quando è stato chiesto loro in che misura i loro clienti rispettano questa legge, il 91% ha risposto che tutti la rispettano. Solo una minoranza (10%) ha dovuto ricordare il divieto di fumo e chiedere a qualche cliente di interrompere di fumare, e ancora meno (2%) si è visto opporre un rifiuto da parte dei clienti sollecitati a spegnere la sigaretta.

Risposta, percepita dai gestori, dei clienti alla nuova legge

In risposta alla domanda che riguardava l'opinione generale dei clienti rispetto alla legge, il 68% dei gestori ha dichiarato che l'opinione è molto favorevole o favorevole.

Tuttavia, sono state osservate alcune differenze per tipo di locale:

Figura 1. Opinione generale dei clienti rispetto alla legge secondo i gestori, per tipo di locale, febbraio 2005



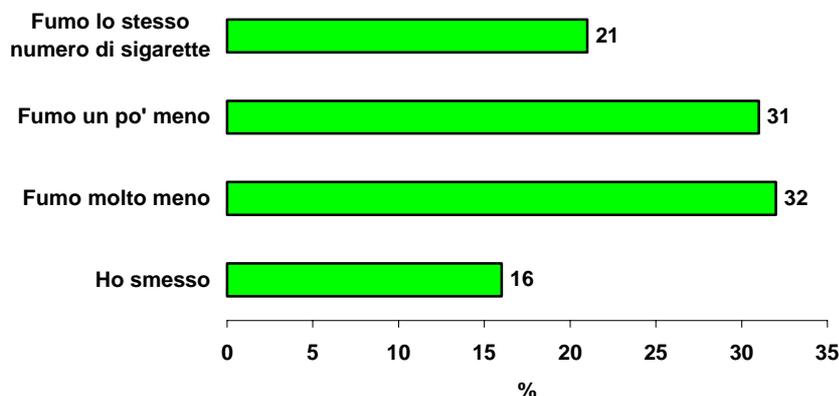
Applicazione della legge

La minoranza dei gestori intervistati (14%), per il periodo oggetto dell'indagine - dal 10 gennaio al 28 di febbraio 2005 - ha dichiarato che il locale è stato ispezionato dalle forze dell'ordine per controllare la presenza di persone fumatrici. Nel 5% dei locali l'ispezione è avvenuta ad opera delle forze dei Carabinieri e nel 9% ad opera della Polizia Locale.

Effetti della legge sulle abitudini tabagiche di proprietari e gestori

Uno degli effetti più importanti della nuova legge sembra essere stato quello di aver modificato le abitudini tabagiche dei gestori dei locali visitati. Infatti, la maggioranza dichiara di aver ridotto il numero di sigarette fumate e il 16% di aver smesso addirittura di fumare.

Figura 2. Comportamento verso il fumo dei gestori dopo l'entrata in vigore della legge,,



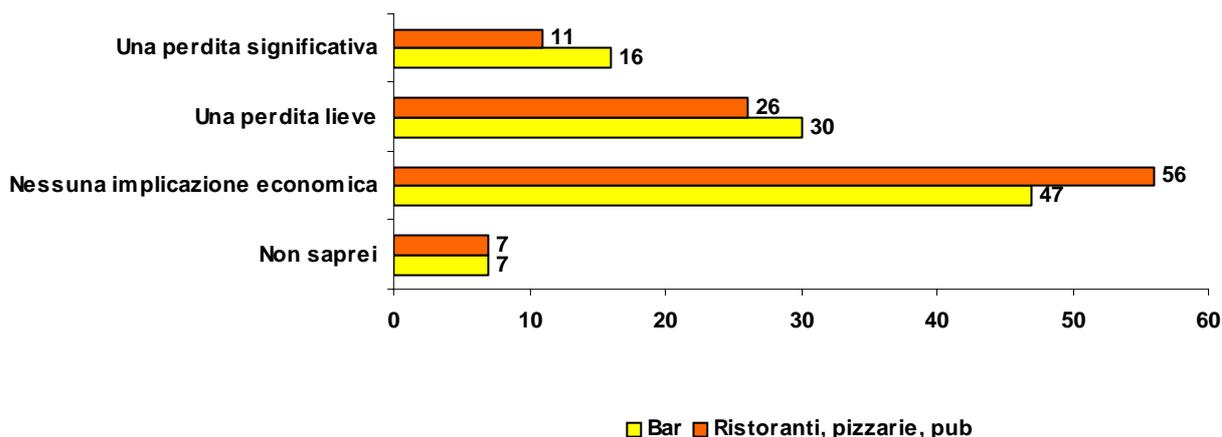
Febbraio 2005

Percezione delle implicazioni economiche sulla propria attività

Una delle principali preoccupazioni da parte dei gestori rispetto alla nuova legge riguarda le possibili implicazioni economiche negative. Tuttavia, un simile effetto non è mai stato provato negli altri Paesi in cui tale legislazione è stata messa in atto.

Alla domanda se ritengono che, in seguito all'entrata in vigore della legge, vi siano stati effetti economici sulla loro attività, solo il 14% ha dichiarato di aver subito delle perdite significative e il 28% perdite lievi. La maggioranza (52%) ritiene che non ci sia stata alcuna implicazione economica. Questi risultati, tuttavia, variano a seconda del tipo di locale, con maggiore probabilità di aver subito una lieve perdita per i gestori di bar.

Figura 3. Perdite economiche riportate dai gestori per tipo di locale, Febbraio 2005



Richieste dei gestori alle ASL

Ad una domanda aperta su come l'ASL potesse essere loro d'aiuto nell'applicazione della legge, le risposte sono state:

- una maggiore attenzione agli aspetti riguardanti la comunicazione (23%)
- una più stretta vigilanza (6%)
- maggiori investimenti per permettere l'adeguamento dei locali per i fumatori (28%).

Conclusioni

Secondo i gestori di locali pubblici che hanno partecipato allo studio nella nostra Regione, una notevole proporzione della loro clientela fumava nei loro locali prima dell'entrata in vigore della nuova legge e la maggior parte riporta anche che i clienti non fumatori erano disturbati dal fumo, tanto che qualche volta questi ultimi si sono lamentati con loro. La maggior parte dei gestori intervistati è consapevole degli effetti nocivi del fumo passivo e dei benefici potenziali che la legge può apportare alla salute loro, dei propri dipendenti e della propria clientela.

L'entrata in vigore della legge sul fumo sembra aver prodotto dei cambiamenti di rilievo. In primo luogo, nei locali visitati, nessuno stava fumando e l'odore di fumo era presente in pochissimi casi. Sembra che la maggior parte dei fumatori si siano prontamente adeguati alla legge, infatti pochi gestori riportano di aver dovuto chiedere ai loro clienti di spegnere la sigaretta. Tutto ciò, comunque, sembra essersi verificato in assenza di sostanziali sforzi di applicazione delle sanzioni previste dalla normativa, dal momento che la minoranza dei locali ha avuto un controllo da parte delle forze dell'ordine.

I cambiamenti riportati dai gestori sono confermati anche dalle loro osservazioni e opinioni. Un altro grande cambiamento riguarda quello delle abitudini tabagiche. Dei quasi 40% di gestori fumatori, solo il 20% fuma quanto fumava prima della legge e la maggioranza riporta di fumare molto meno o, addirittura, di avere smesso.

Probabilmente la maggiore preoccupazione dei gestori riguarda il potenziale danno economico avuto dall'entrata in vigore della legge, anche se, solo il 14% degli intervistati riporta di aver avuto una perdita significativa e il 28% di averne avuta una lieve.

A breve sarà effettuata la seconda rilevazione e solo allora i risultati ottenuti permetteranno di stabilire delle linee di tendenza che saranno in grado di fornire delle informazioni più precise sull'efficacia della legge anti-fumo.

Un sentito ringraziamento a:

- l'Unione Regionale Lombarda, per aver favorito ed agevolato presso i propri associati lo svolgimento dell'indagine;
- i gestori dei locali pubblici per l'adesione all'iniziativa
- i referenti regionali e locali, che hanno coordinato ed attuato l'indagine:

- Luigi Macchi e Marina Bonfanti (Regione Lombardia);
Azzolari Elio e Raffaele Paganoni (ASL provincia di Bergamo);
Claudio Scotti (ASL provincia di Brescia);
Ernesto Mantovani (ASL provincia di Como);
Roberto Moretti (ASL provincia di Lecco);
Fiorella Talassi (ASL provincia di Mantova);
Anna Silvestri (ASL Città di Milano);
Giovanni Borroni (ASL provincia di Milano 1);
Giuseppe Maina e Luigi Fantini (ASL provincia di Milano 2);
Sandra Galbiati (ASL provincia di Milano 3);
Luigi Camana (ASL provincia di Pavia);
Lorella Cecconami (ASL provincia di Sondrio);
Roberto Bardelli (ASL provincia di Varese);
Stefania Bellesi (ASL della Valcamonica);
- l'Istituto Superiore di Sanità: Nancy Binkin, Alberto Perra e Paola Scardetta CNESPS e il Ministero della Salute: Lorenzo Spizzichino, Paolo D'Argenio, Daniela Galeone, per aver promosso e coordinato l'iniziativa a livello nazionale e per l'elaborazione e la restituzione alla Regione Lombardia dei dati acquisiti.